di **Giacomo Sabatini** - foto archivio *CasAntica*

L'utilizzo orizzontale della calce: le pavimentazioni

La calce da calpestare

TERRAZZI ALLA VENEZIANA, MOSAICI, BATTUTI, PALLADIANE… SONO TECNICHE STRETTAMENTE INTRECCIATE ALL'USO DELLA CALCE. EPPURE TANTI SI ACCONTENTANO DEL CEMENTO "MASCHERATO". NE PARLIAMO CON UN ADDETTO AI LAVORI: DOMENICO MUSATTI

Fateci caso: si parla di calce e – chissà perché – il pensiero corre a opere e finiture "verticali": tinte, intonaci, marmorini, stucchi… Qualche sparuto esegeta visualizza anche piccole porzioni "orizzontali" in cocciopesto o in tadelakt. Quasi nessuno, invece, pensa ai pavimenti, che – non ci stancheremo mai di dirlo – rappresentano l'ingrediente più importante di una casa antica. Chi ne comprende l'importanza non sorvola neppure sui dettagli più minuziosi. Prendiamo un semplice pavimento in cotto. I puristi del recupero non si accontentano di piastrelle antiche (o di manifattura artigianale: unica alternativa consentita) e si spingono fino all'invisibile. Perché, fateci caso, c'è una certa differenza fra le fughe in calce e quelli in cemento.

Vale, a maggior ragione, nei pavimenti che fanno ancor più strenuamente tesoro della calce, aerea o idraulica che sia. E l'uso della calce nelle pavimentazioni è uno degli argomenti più trascurati in assoluto. Perché c'è tanto cemento "mascherato" da calce. Ce lo ha confermato anche **Andrea Rattazzi**, il presidente del *Forum Italiano Calce*. E, per approfondire il tema, Andrea ci ha indirizzato a un socio del *Forum* ferratissimo sull'argomento. Lui si chiama **Domenico Musatti**, pavimentatore, mosaicista, titolare della ditta ***Musatti***, con sede a Brescia (l'indirizzo web è ***www.pavimentum.it***).

Lo abbiamo contattato telefonicamente, scoprendo un interlocutore simpaticissimo, preparato, franco e diretto. Domenico ha iniziato una quarantina d'anni fa, a bottega da una famiglia d'artigiani – i Guerra – specializzati nella lavorazione artigianale del marmo. Una scuola importante (basti dire che i Guerra hanno lavorato a loro volta con maestranze che hanno realizzato manufatti per l'Altare della Patria), da cui Domenico ha imparato tanto. Fino a trasformarlo nel lavoro della sua vita: "*Proprio l'altro giorno, in famiglia, scherzavamo sul concetto di 'vocazione'* – ci ha raccontato – *In realtà è stata una bella opportunità. Quarant'anni fa, il mio lavoro era considerato quasi 'altisonante'. Mio papà, sentendomi sfoderare termini tecnici come 'posa in opera', mi guardava con rispetto e ammirazione. Oggi non succede più. Direi che siamo un po' scesi nella scala sociale*".

Domenico - che vanta incarichi prestigiosi nell'ambito del restauro - ha una bellissima famiglia: lui e **Marialuisa**, la moglie, hanno ben cinque figli: **Francesco**, **Caterina**, **Chiara**, **Giacomo** e **Maria Angela**. E Francesco, il primogenito, da qualche anno affianca il padre ed è diventato contitolare della ditta. Insomma: la tradizione è destinata proseguire.

Domenico, è possibile distinguere a colpo d'occhio se in un pavimento è stato utilizzato cemento o calce?

Le differenze si vedono, eccome. Le superfici in calce evocano maggior morbidezza, sia da un punto di vista visivo che tattile. Prendiamo il colore: il cemento è piatto, uniforme. La calce, invece, si caratterizza per minuscole differenze cromatiche, cangianti, legate all'incidenza della luce. Esistono anche cementi che provano a imitare questi effetti. Ma sono una prerogativa della calce. In tutta sincerità, per lavoro utilizzo sia la calce sia il cemento. Dipende dalla tipologia dell'incarico, dai tempi, dalle necessità. E anche il cemento, in certi casi, ha una sua ragion d'essere.

Le differenze fra un fondo in calce e uno in cemento?

Innanzitutto è una questione di tempi. Prendiamo una superficie carrabile. Il cemento consente

realizzazioni veloci. La calce, invece, richiede settimane intere. Ma, mentre il cemento mostra rapidamente le prime imperfezioni, la calce è durevolissima.
Un altro aspetto da considerare è l'esperienza. La calce esige tempi, metodi e consapevolezze che non si possono improvvisare. Per il cemento, l'esperienza non è indispensabile: lo può utilizzare anche chi è alle prime armi.
Un'altra differenza fondamentale: con la calce si possono fare riprese. Con il cemento, una volta che ha fatto presa, non si può fare più nulla.

Calce idraulica e calce aerea. Vengono utilizzate entrambe?
Si utilizza soprattutto calce idraulica. Ma c'è una nicchia di amatori che punta sulla calce aerea. Richiede tempi molto più lunghi e consente effetti miratissimi.
Il suo campo d'elezione, non a caso, è il restauro monumentale.

Pavimenti di calce per esterni e per interni…
Negli esterni, la calce è utilizzata associata a un elemento idraulicizzante come la pozzolana, per esempio. Per una questione di resistenza alle intemperie…

Quali sono i pavimenti che dal punto di vista estetico non possono prescindere dall'utilizzo della calce?
Cocciopesto, seminato, terrazzi alla veneziana… Insomma: le superfici continue, senza interruzioni, che non utilizzano prelavorati modulari…

È un campo d'azione molto ampio. Partiamo dai mosaici…
Be', qui la calce è indispensabile. Il cemento ha una reazione così forte e si ritira con un'energia tale che può addirittura incrinare, rompere le tessere, gli elementi costitutivi del mosaico. Ma esistono anche cementi con speciali formulazioni antiritiro.

Le palladiane…
Sono una delle mie specialità. E, anche in questo caso, la calce è il legante specifico. I tempi richiesti per la realizzazione fanno la differenza e possono decretare l'utilizzo di calce o cemento. Entrano in ballo anche le stagioni: con la calce si ottengono i risultati ottimali in primavera o in autunno, quando gli sbalzi termici sono più moderati e la maturazione avviene lentamente.

I pavimenti alla veneziana…
Anche questo è, storicamente, un regno della calce. Certo, si possono realizzare veneziane in cemento. Ne ho viste tante e, purtroppo, ne ho realizzate anch'io. Per fortuna mi sono occupato anche di numerosi pavimenti di una certa rilevanza, con metodi veramente storici. La differenza è sostanziale: i pavimenti in cemento sono soggetti a ritiro: possono manifestarsi crepe, microcavillature… E ancora: i pavimenti in cemento sono rigidi, quelli in calce si caratterizzano per una maggiore elasticità che, unita alla maggior leggerezza, consente di poter operare anche su solai lignei.

Pavimenti alla genovese… Che differenza c'è rispetto a quelli alla veneziana?
Ho letto che in Liguria utilizzano granulati più fini e pigmenti a base di ossidi… Ma penso che la distinzione sia soprattutto, chiamiamola così, "commerciale": distinguendosi dai veneziani, i genovesi hanno elevato di rango i loro pavimenti.
Anche a Brescia realizziamo pavimenti simili agli antichi battuti in cocciopesto dei Romani. Ma noi li chiamiamo semplicemente "battuto", non "pavimento alla bresciana". La differenza, in fondo, è che i pavimenti alla veneziana sono fatti a Venezia, quelli alla genovese a Genova, quelli alla bresciana a Brescia…
In generale, sono convinto che, alla base di tutte queste tecniche, debba esserci una sola logica: far bene il proprio lavoro. Così facendo, si impara tantissimo, sempre di più.

Mancano all'appello i battu-

Pavimenti senza confini

Le pavimentazioni strettamente intrecciate alla calce si riconoscono al volo: sono senza confini, con superfici continue, prive di interruzioni, non scaturite dalla giustapposizione di elementi modulari prelavorati (come le piastrelle, il cotto…) e sono piene di storia. Basti pensare al **mosaico**, realizzato con l'ausilio di piccoli elementi lapidei, di colore e forma diversi. Queste tessere possono essere regolari o irregolari, rasate o bombate, per interni o per esterni... Un'altra tecnica che vanta una tradizione fiorentissima è quella delle **palladiane**, che prevede frammenti di lastre (a piano di sega e dalle proporzioni variabili fra i 10 e i 20 centimetri) disposti senza ordine geometrico su una malta di allettamento, poi rifiniti con stuccatura dei giunti e levigatura. Tecniche pregiatissime sono i **pavimenti alla veneziana** e **alla genovese**. I primi si realizzano con granulati di marmo sparsi su un supporto legante ancora fresco. I frammenti vengono affondati nella calce, dopodiché si procede alla molatura. I pavimenti alla genovese prevedono granulati più fini e pigmenti a base di ossidi. E poi ci sono i pavimenti in **seminato di graniglia** e quelli semplicemente **battuti**, con effetto monocromo. Queste tecniche – e l'utilizzo della calce – hanno conosciuto una brusca battuta d'arresto con l'avvento dei pavimenti industriali in *graniglia* e delle *cementine* (ricordate le piastrelle sale e pepe diffuse nelle case anni '50 e '60?).

ti monocromatici…
Si ottengono utilizzando la calce con un inerte che la tonalizzi. Un po' come avviene con gli intonaci. I colori sono quelli della tradizione mediterranea: rosso mattone, ocra, giallo, sabbia… E poi tutte le tinte intermedie, quelle ottenibili miscelando i pigmenti. Come il rosa. C'è anche il verde, che può essere ottenuto con ossidi o con inerti fini derivati da lapidei verdi, come i serpentini della Valle d'Aosta.

Esistono pavimenti di calce che puntano sulla purezza del bianco?
Un bel bianco calce si può ottenere con la calce aerea. L'effetto è molto simile al marmorino.

Quali sono le tecniche più richieste dagli appassionati d'antico?
Sicuramente il seminato e il cocciopesto.

Il restauro dei pavimenti in calce. Operazione complessa?
Al contrario: i pavimenti in calce sono molto più agevoli da restaurare. La calce consente riprese. E garantisce una buona adesione anche alle opere in calce preesistenti, comprese quelle storiche. Impieghiamo professionalmente un impasto che prepariamo usando unicamente gli ingredienti di una nota ricetta storica, a base di olio di lino, calce idraulica, grassello, polvere di marmo, cocciopesto, che resiste alla levigatura tanto quanto gli stucchi sintetici industriali.

Un consiglio da rivolgere a chi intende muoversi nel solco della tradizione?
Direi che i materiali storici dovrebbero essere utilizzati con competenza e rispetto. Raccontano metodi e conoscenze che vengono da lontano. Bisogna essere loro riconoscenti e rispettarne il valore, senza piegarli ai capricci, alle esigenze spicciole, alle mode, alla contemporaneità. Vale soprattutto per noi italiani. Viviamo circondati dalla storia. Ma non la vediamo. Non ce ne accorgiamo. E talvolta la maltrattiamo.

L'agenda del Forum Italiano Calce

Il ***Forum Italiano Calce*** ha sede a Bologna, in via Tosarelli 3. L'associazione, che opera nel pubblico interesse, senza scopo di lucro, è un luogo d'incontro per chi studia, produce e utilizza calce in architettura e nel restauro. I soci possono entrare in contatto fra loro, partecipare alle numerose iniziative, accedere alla biblioteca specializzata, ricevere le *Newsletter* periodiche, sviluppare progetti e iniziative in sinergia, ottenere agevolazioni e sconti da parte di aziende e imprese associate.
Per informazioni più dettagliate, vi rimandiamo al sito ***www.forumcalce.it***
e-mail ***segreteria@forumcalce.it*** . Tel. 327 5328288 (dal lunedì al venerdì, dalle 17.30 alle 19.30).